

Convegno ~~Antimafia~~ su "Cosa succede in città": radiografia sulle aggressioni delle imprese del nord a quelle locali e impossibilità di reagire

La lotta alla mafia dev'essere di popolo

L'imprenditoria pulita non regge la concorrenza di quella contaminata. Analisi di Lumia e Centaro

Troppe sedie vuote nella sala del convegno. Il tema era interessante, ma l'attenzione non c'è stata. E' un altro sintomo della sfiducia che è diffusa ovunque e soprattutto nei confronti di chi predica ma non decide, propone soluzioni ma non le attua. Mentre stare al Sud diventa più difficile ed è quasi eroico per una serie di difficoltà provocate e cercate. Fare impresa dalle nostre parti non è facile.

Trovare quella pulita è un terro al lotto e non già perchè non esistono imprenditori adamantini, quanto perchè sono stati scanzati e messi da parte dai "nuovi" che hanno avuto l'autostrada aperta con il costo del denaro quasi gratis. E se mai qualche volta lo vedremo la città cadrà dalle nuvole in parte incredula e in parte dicendo "lo sapevamo". E in attesa di tempi radiosi, ecco il convegno ~~Antimafia~~ voluto dal presidente Andrea Vecchio, con un parterre qualificato e con l'assenza all'ultimo momento del procuratore di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone. Ma in sala c'erano sindacalisti e forze dell'ordine, il procuratore generale Giovanni Tinebra e l'ex procuratore Mario Busacca.

«Vorremmo capire come le nostre imprese si devono comporta-

re nel territorio», ha affermato il presidente ~~Antimafia~~ di Catania, Andrea Vecchio, sotto scorta per attentati subiti a suoi cantieri, al convegno "Cosa succede in città" promosso dalla sezione di Catania dell'Associazione nazionale costruttori edili.

«Vorremmo capire perchè le imprese di costruzioni sono quelle nel mirino - ha aggiunto l'imprenditore - e poi vengono fatte oggetto di cannibalismo da parte dei grossi gruppi multinazionali italiani ed esteri che, scendendo giù in Sicilia, trascurano assolutamente la correttezza e la legalità e si servono di presunte imprese corrette del Nord che poi utilizzano subappalti poco chiari ed equivoci del Sud».

«Gli imprenditori si sentono sotto accusa e vogliono capire qual è il motivo che li mette sul banco degli imputati - ha concluso Andrea Vecchio - e se le responsabilità sono da cercare nell'impresa ben venga un susulto di moralità anche nelle imprese, se ci sono responsabilità anche nelle altre direzioni è necessario che vengano fuori».

«Il rapporto mafia-politica è il più devastante che possa esserci per i nostri cittadini, per la democrazia e per la crescita del territorio. Ecco perchè chiedo che su ma-

fia e politica non si guardi in faccia nessuno», rilancia il senatore del Pd Giuseppe Lumia.

«La commissione antimafia - ha aggiunto - ha appena iniziato un suo lavoro ed è bastato poco per far emergere questa devastante condizione; le prefetture dovevano collaborare, alcune lo hanno fatto, altre no».

«Ho messo in testa la Prefettura di Milano - ha proseguito Lumia - perchè già da tempo le cose non vanno bene. È stata capace di dire che a Milano non c'è la mafia e dopo pochi mesi c'è stata la più grande operazione che ha dimostrato che la 'ndrangheta era ben presente. Bisogna evitare che 22 prefetture possano boicottare un lavoro di indagine e di inchiesta sul rapporto mafia-politica che la commissione antimafia deve portare avanti costi quel che costi».

«La commissione - ha concluso Lumia - deve colpire tutto questo attraverso una legge che oggi manca e che è quella del codice etico, che diventa norma in modo tale da prevedere anche delle pene severe nei confronti di quei partiti che si ostinano a candidare personaggi che non hanno nessuna carta in regola per rappresentare degnamente nella nostra democrazia i cittadini».

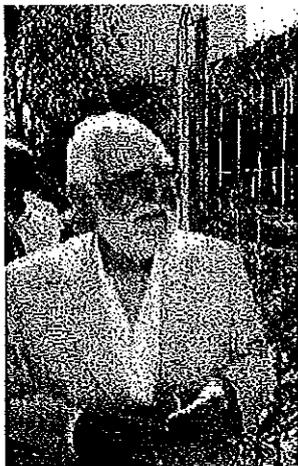
«La ricetta per combattere la mafia? Come diceva don Pino Puglisi 'se ognuno fa qualcosa...'», ha affermato il presidente dell'Antimafia, Roberto Centaro.

«La lotta di mafia è lotta di popolo - ha aggiunto Centaro - e deve essere patrimonio di tutti: in primo luogo naturalmente delle istituzioni, di coloro che la devono combattere, della politica. La responsabilità della lotta alla mafia è in primo luogo della politica e quindi di conseguenza anche dei cittadini».

«Catania è una città, molto vivace, l'abbiamo visto con Vecchio e Lo Bello, con l'imprenditoria che non vuole essere collusa e si ribella», ha sottolineato Centaro.

Parlando dell'attività del governo, il presidente dell'Antimafia ha ricordato che «ci sono stati in questa legislatura provvedimenti importanti: il miglioramento delle misure che riguardano la confisca di beni, la tracciabilità dei flussi economici illegali».

«La politica deve suscitare la partecipazione della parte sana della società per l'affermazione dei diritti del cittadino - ha concluso Centaro - c'è un'inversione di tendenza in Sicilia, non ce ne sono in altre regioni che purtroppo sono infettate da organizzazioni come la mafia». <



Il geom. Andrea Vecchio